

L'economia

Lavoro, in tre mesi
21mila opportunità
«Ora il sistema tira»

Nico Casale

Previsioni occupazionali in provincia di Salerno, a gennaio sono programmate circa 6mila800 entrate e, nel trimestre gennaio-marzo, 20mila990 ingressi. È quanto emerge dall'analisi Excelsior, realizzata da [Unioncamere](#) e Anpal, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi. Dai dati, viene fuori che si prevedono 1.000 assunzioni in più rispetto a gennaio dello scorso anno (+17,6%) e 3.610 assunzioni in più (+20,8%) prendendo a riferimento l'intero trimestre. Per [Andrea Prete](#), «se il segnale è questo, c'è un'economia che funziona».

A pag. 34

L'economia, il dossier

Lavoro, 21mila occasioni
nelle aziende in tre mesi
«Ora il sistema funziona»

► Sorpresa, previste 3610 assunzioni in più ► Prete ([Unioncamere](#)): ma molte filiere rispetto a quelle chieste l'anno precedente si fermano perché mancano i profili giusti

Nico Casale

Previsioni occupazionali in provincia di Salerno, a gennaio sono programmate circa 6mila800 entrate e, nel trimestre gennaio-marzo, 20mila990 ingressi. È quanto emerge dall'analisi del [sistema informativo Excelsior](#), realizzata da [Unioncamere](#) e Anpal, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi.

Dai dati, viene fuori che si prevedono 1.000 assunzioni in più rispetto a gennaio dello scorso anno (+17,6%) e 3.610 assunzioni in più (+20,8%) prendendo a riferimento l'intero trimestre. Per il presidente di [Unioncamere](#) e della [Camera di Commercio](#) di Salerno, [Andrea Prete](#), «se il segnale è questo, c'è un'economia che funziona».

IL CAMBIO DI PASSO

«Gli scenari negativi, tra cui quelli che prevedevano una recessione, erano molto legati a un costo dell'energia arrivato a livel-

li impensabili», ricorda Prete, aggiungendo che, «ora, anche se sulla bolletta l'effetto non è immediato, il trend è al ribasso». E spiega: «Se pensiamo che il megawattora, nel 2019, costava 20



Superficie 44 %



euro; ad agosto 2022 ha raggiunto i 300 euro; ora, è tornato a 70 euro. È ancora molto più di quattro anni fa, però è un numero che può dare maggiore fiducia». Prete rammenta, poi, che «l'Italia, nel 2022, ha fatto segnare il record nell'export di 600 miliardi di euro, che rappresentano anche il volume e non solo il valore». Ma, avverte: «Come capita da tre anni a questa parte, navighiamo quasi a vista perché gli scenari mutano in maniera rilevante. Il problema della guerra non è risolto, ma sembra un po' sopito». Il leader dell'Ente camerale sostiene che, «nel nostro territorio, dobbiamo continuare ad andare avanti». Tra l'altro, «abbiamo avuto, l'anno scorso, un'ottima stagione turistica che, incredibilmente, si è destagionalizzata in quanto le presenze sono andate ben oltre i mesi tradizionali estivi. Anche questo è un buon viatico per questo anno. Ma, io non mi innamoro di ottimismo né di pessimismi».

I NODI

Il bollettino Excelsior rivela, inoltre, che aumenta la difficoltà

di reperimento di alcuni profili:

in 37 casi su 100 le imprese prevedono che sarà arduo trovare i profili desiderati mentre a gennaio 2019 era il 27%. «A livello nazionale - sottolinea Prete - questo dato arriva addirittura al 50% in alcuni casi. Abbiamo inteso filiere che si stanno fermando o che comunque non possono rispondere alla domanda del mercato per colpa della mancanza di profili sul mercato del lavoro». Da qui, conferma che «c'è un disallineamento tra formazione e domanda» e, perciò, «bisogna attrezzare i percorsi formativi perché rispondano alle esigenze». «Abbiamo avuto - ragiona - un'accelerazione della digitalizzazione che fa sì che una competenza digitale sia quanto mai indispensabile, in più affrontiamo la transizione green e le aziende cercano competenze in un settore che guardi alla sostenibilità. Poi, ci sono anche professioni, per tanto tempo un po' trascurate, come quelle dell'artigianato, che non hanno trovato più appeal tra i giovani». Per il presidente [Unioncamere](#), sullo sfondo, resta «il grande problema che abbiamo in Italia e non solo, cioè la denatalità», con la conseguenza che «rischiamo di avere meno abili al lavoro e molti più

pensionati».

LA COMPETITIVITÀ

Altra questione è quella della competitività delle imprese, visti i costi che sono costrette a sostenere. «La competitività - osserva Prete - è stata messa in discussione dalla bolletta energetica. Un raffreddamento dei prezzi e dell'inflazione vanno nella direzione di acquietare questi problemi e le imprese possono tornare a investire». E l'inflazione significa «perdita di potere di acquisto da parte dei cittadini e, qui, gioca un ruolo importante il taglio del cuneo fiscale», evidenzia, constatando che «il governo ha iniziato, ma è ancora poco». Quanto allo stato di salute delle aziende salernitane, Prete rileva che, «dal punto di vista del manifatturiero e del settore agroindustriale, mi pare che si mantenga una situazione positiva». «Certo - ammette - dipende dalla singola impresa e dai settori, alcuni dei quali possono tirare più e altri meno». Ma, «non mi sembra che possiamo parlare di crisi generalizzata», conclude Prete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL REPORT DI EXCELSIOR:
SEGNALI POSITIVI
DA INDUSTRIE E SERVIZI
«IL COSTO DELL'ENERGIA
RESTA ANCORA ALTO,
MA NON GALOPPA PIÙ»**

**IL LEADER DI CAMERA
DI COMMERCIO: BENE
DIGITALIZZAZIONE
E TRANSIZIONE GREEN
MA PREOCCUPA
IL CALO DEMOGRAFICO**

